

## Commenti

## La svolta della sostenibilità passa da una società più efficiente e giusta

Il libro

William D. Nordhaus

**A**l momento del mio primo incontro col movimento Green, non ero riuscito a valutare correttamente la profondità del suo impatto sul modo di pensare attuale. I giornali si occupavano della pandemia e del cambiamento climatico, ma di libri che illustrassero le altre operazioni condotte dagli ambientalisti su aree come l'etica, la finanza, la riforma fiscale e la pianificazione e regolamentazione delle grandi società d'azioni, sugli scatti della mia libreria, non ce n'erano. Tutti questi temi - dalle regole per la condotta individuale alla difesa dall'inquinamento globale e dalle pandemie - ricorrono nel panorama, in espansione e modificazione costante, del movimento Green. Ma qual è l'architettura del pensiero Green? In che modo i suoi principi possono accordarsi con l'idea di una società ben gestita? Quali sono i cardini del Green? Iniziamo da queste domande, per definire la posizione che assumiamo nel ragionare su queste aree diverse. Prima di analizzare i diversi campi in cui si manifesta lo spirito Green, sarà utile orientare tutto l'esame in un inquadramento filosofico più generale, delineando la natura del tipo di società cui aspiriamo.

**Una società ben gestita**  
Nella mia mente, la società ideale si associa necessariamente a una struttura di istituzioni, attitudini e tecniche destinate alla promozione di una nazione giusta e prospera. Per semplicità,

la chiamerò società ben gestita. Questo tema ha occupato le menti di filosofi interessati alla politica e all'economia per più secoli. La sintesi che propongo è mia, ma nasce da una linea di pensiero politico ed economico di lungo corso, portata avanti da personaggi come John Stuart Mill, Arthur Pigou, Robert Dahl, Paul Samuelson e John Rawls. Un patrimonio d'idee che eccede largamente l'ambito di questo libro, il cui scopo immediato si limita a dare una prima definizione degli elementi base che una società ben gestita dovrebbe condividere con lo spirito Green. Strettamente imparentata con le idee che presento è quella che il filosofo John Rawls ha chiamato «società bene ordinata». Nelle parole di Rawls si tratta di una società che risulta dal «mettere assieme certi tratti generali di tutte quelle società in cui potrebbe che si potesse desiderare». Dopo riflessione razionale, di vivere, accontentandole di dare forma ai nostri interessi e al nostro carattere.

Io mi servo di un'espressione diversa - società ben gestita - per distinguere la mia concezione da quella di Rawls e per un'ulteriore e diversa forma di accentuazione. Rawls infatti, nei suoi scritti sulla buona società, si concentra soprattutto sul carattere della giustizia. Qui, invece, come spesso capita quando si scrive su temi economici, inchiostro tra gli obiettivi primari, accanto alla giustizia, anche quello dell'efficienza. Se ci atteniamo agli obiettivi Green, una società ben gestita ha quattro pilastri.

**I GOVERNI DEVONO GARANTIRE AI PROPRI CITTADINI CHE L'OFFERTA DI OPPORTUNITÀ ECONOMICHE E POLITICHE SIA EQUA**



**UN ECONOMISTA DA NOBEL**  
Pubblichiamo un estratto da Spirito Green, il nuovo libro di William D. Nordhaus (Il Mulino, 232 pagine, 26 euro). Nordhaus è Sterling professor

of Economics alla School of the Environment dell'Università di Yale, negli Stati Uniti. Nel 2018 ha vinto il Premio Nobel per l'Economia con Paul M. Romer.



**Stida planetaria.** Un'Onu ha avviato i lavori per un trattato globale che affrondi il tema dell'equilibrio tra la Terra

**Leggi che diffondono il civismo**  
In primo luogo, richiede un corpo di leggi che definisca le relazioni tra le persone. Le leggi dovrebbero diffondere e incrementare il civismo delle condotte e il rispetto dei diritti civili, definire e tutelare diritti di proprietà e contratti, promuovere eguaglianza e democrazia. Le buone leggi consentono alle persone di interagire in modalità che garantiscano lo di transazioni corrette e affidabili, così come la risoluzione efficace ed equa di conflitti e dispute.

**Mercati efficienti**  
Il secondo pilastro è un insieme di fluitanti e ordinati mercati di scambio dei beni privati, cioè quei beni dei quali aziende e consumatori possono approssimarsi e godere, pagandone il pieno prezzo. Il meccanismo chiave per la corretta

fornitura dei beni privati si genera nell'incontro di offerta e domanda nel mercato. E qui che individui e aziende, perseguendo con trafficci e scambi i propri interessi, promuovono l'efficienza, attivando il meccanismo della mano invisibile di Smith.

### Il nodo delle esternalità

Al terzo posto troviamo le tecniche che la società deve usare per il trattamento dei beni pubblici, o alla delle esternalità. Sono queste le attività i cui costi e benefici ricadono oltre l'ambito del mercato come suoi effetti eccedenti imprevisti (spillover) e non possono essere espressi dal meccanismo che ne determina i prezzi. Includono spillover negativi, come l'inquinamento e le infezioni, ma anche positivi, come la nascita di nuove tecnologie. Una società ben gestita provvederà a far sì che le esternalità negative siano corrette da una legislazione statale che promuova responsabilità e processo legale di composizione per i danni inflitti, grazie a strumenti come regolamentazioni e tasse. Stile esse in cui l'azione del governo risulta essere incompleta, saranno gli individui e le istituzioni private a preoccuparsi, con cura e attenzione, di tutti i loro impatti esterni.

### Misure in favore dell'eguaglianza

Una società ben gestita, infine, richiede che i governi perseguano, attraverso le loro istituzioni, l'eguaglianza, con misure fiscali corrette e finanziamenti, per garantire che l'offerta delle opportunità economiche e politiche e la distribuzione di vantaggi e peccati sia equa e giusta. Questo obiettivo è divenuto particolarmente importante col crescere delle disuguaglianze economiche nel corso degli ultimi cinquant'anni. Per limitarci a un solo esempio, nel 1974 la ricchezza delle famiglie dell'uno per cento più ricco era di quindici volte superiore a quella media. Nel 2016 era cresciuta sino a essere cinquanta volte superiore alla media. È anche importante che le esternalità dannose non si aggiungano alle disparità già esistenti, aggravandole. Naturalmente, una volta che si siano definiti i requisiti essenziali per una società ben gestita, la questione del come realizzarli è ancora da risolvere. La riduzione della disuguaglianza è spesso divisa, perché chi detiene qualcosa non è sempre disposto a separarsene senza opporre resistenza. Anche le nazioni, poi, non possono avere l'obbligo di, e non riuscirebbero a, regolare ogni più piccola esternalità. I principi generali, però, sono chiari e hanno implicazioni che dovrebbero pesare sulle decisioni politiche, così come sul comportamento etico dei partecipanti, siano essi privati, società o individui.

© 2022 WILEY-BLANKENHORN

William D. Nordhaus

**A**l momento del mio primo incontro col movimento Green, non ero riuscito a valutare correttamente la profondità del suo impatto sul modo di pensare attuale. I giornali si occupavano della pandemia e del cambiamento climatico, ma di libri che illustrassero le altre operazioni condotte dagli ambientalisti su aree come l'etica, la finanza, la riforma fiscale e la pianificazione e regolamentazione delle grandi società d'azioni, sugli scaffali della mia libreria, non ce n'erano. Tutti questi temi – dalle regole per la condotta individuale alla difesa dall'inquinamento globale e dalle pandemie – rientrano nel panorama, in espansione e modificazione costante, del movimento Green. Ma qual è l'architettura del pensiero Green? In che modo i suoi principi possono accordarsi con l'idea di una società ben gestita? Quali sono i cardini del Green? Iniziamo da queste domande, per definire la posizione che assumeremo nel ragionare su queste aree diverse. Prima di analizzare i diversi campi in cui si manifesta lo spirito Green, sarà utile orientare tutto l'esame in un inquadramento filosofico più generale, delineando la natura del tipo di società cui aspiriamo.

#### **Una società ben gestita**

Nella mia mente, la società ideale si associa necessariamente a una struttura di istituzioni, attitudini e tecniche destinate alla promozione di una nazione giusta e prospera. Per semplicità,

la chiamerò società ben gestita. Questo tema ha occupato le menti di filosofi interessati alla politica e all'economia per più secoli. La sintesi che propongo è mia, ma nasce da una linea di pensiero politico ed economico di lungo corso, portata avanti da personaggi come John Stuart Mill, Arthur Pigou, Robert Dahl, Paul Samuelson e John Rawls. Un patrimonio d'idee che eccede largamente l'ambito di questo libro, il cui scopo immediato si limita a dare una prima definizione degli elementi base che una società ben gestita dovrebbe condividere con lo spirito Green. Strettamente imparentata con le idee che presento è quella che il filosofo John Rawls ha chiamato «società bene ordinata». Nelle parole di Rawls si tratta di una società che risulta dal «mettere assieme certi tratti generali di tutte quelle società in cui parrebbe che si potesse desiderare, dopo riflessione razionale, di vivere, acconsentendole di dare forma ai nostri interessi e al nostro carattere». Io mi servo di un'espressione diversa – «società ben gestita» – per distinguere la mia concezione da

quella di Rawls e per un'ulteriore e diversa forma di accentuazione. Rawls infatti, nei suoi scritti sulla buona società, si concentra soprattutto sul carattere della giustizia. Qui, invece, come spesso capita quando si scrive su temi economici, includo tra gli obiettivi primari, accanto alla giustizia, anche quello dell'efficienza.

Se ci atteniamo agli obiettivi Green, una società ben gestita ha quattro pilastri.

**I GOVERNI  
DEVONO GARANTIRE  
AI PROPRI CITTADINI  
CHE L'OFFERTA  
DI OPPORTUNITÀ  
ECONOMICHE  
E POLITICHE SIA EQUA**



**Sfida planetaria.** L'Onu ha avviato i lavori per un trattato globale che affronti il tema dell'inquinamento da plastica

### Leggi che diffondono il civismo

In primo luogo, richiede un corpo di leggi che definisca le relazioni tra le persone. Le leggi dovrebbero diffondere e incrementare il civismo delle condotte e il rispetto dei diritti civili, definire e tutelare diritti di proprietà e contratti, promuovere eguaglianza e democrazia. Le buone leggi consentono alle persone di interagire in modalità che garantiscano lo di transazioni corrette e affidabili, così come la risoluzione efficace ed equa di conflitti e dispute.

### Mercati efficienti

Il secondo pilastro è un insieme di floridi e ordinati mercati di scambio dei beni privati, cioè quei beni dei quali aziende e consumatori possono approvvigionarsi e godere, pagandone il pieno prezzo. Il meccanismo chiave per la corretta

fornitura dei beni privati si genera nell'incontro di offerta e domanda nel mercato. È qui che individui e aziende, perseguendo con traffici e scambi i propri interessi, promuovono l'efficienza, attivando il meccanismo della mano invisibile di Smith.

### Il nodo delle esternalità

Al terzo posto troviamo le tecniche che la società deve usare per il trattamento dei beni pubblici, ossia delle esternalità. Sono queste le attività i cui costi e benefici ricadono oltre l'ambito del mercato come suoi effetti eccedenti imprevisi (*spillover*) e non possono essere espressi dal meccanismo che ne determina i prezzi. Includono *spillover* negativi, come l'inquinamento e le infezioni, ma anche positivi, come la nascita di nuove tecnologie. Una società ben gestita provvederà a far sì che le esternalità negative siano corrette da una legislazione statale che promuova responsabilità e processo negoziale di composizione per i danni inferti, grazie a strumenti come regolamentazioni e tasse. Nelle aree in cui l'azione dei governi risulti assente o incompleta, saranno gli individui e le istituzioni private a preoccuparsi, con cura e attenzione, di tutti i loro impatti esterni.

### Misure in favore dell'eguaglianza

Una società ben gestita, infine, richiede che i governi perseguano, attraverso le loro istituzioni, l'uguaglianza, con misure fiscali correttive e finanziamenti, per garantire che l'offerta delle opportunità economiche e politiche e la distribuzione di vantaggi e proventi sia equa e giusta. Questo obiettivo è divenuto particolarmente importante col crescere delle disuguaglianze economiche nel corso degli ultimi cinquant'anni. Per limitarci a un solo esempio, nel 1963 la ricchezza delle famiglie dell'uno per cento più ricco era di quindici volte superiore a quella media. Nel 2016 era cresciuta sino a essere cinquanta volte superiore alla media. È anche importante che le esternalità dannose non si aggiungano alle disparità già esistenti, aggravandole.

Naturalmente, una volta che si siano definiti i requisiti essenziali per una società ben gestita, la questione del come realizzarla è ancora da risolvere. La riduzione della disuguaglianza è spesso divisiva, perché chi detiene qualcosa non è sempre disposto a separarsene senza opporre resistenza. Anche le nazioni, poi, non possono avere l'obbligo di, e non riuscirebbero a, regolare ogni più piccola esternalità. I principi generali, però, sono chiari e hanno implicazioni che dovrebbero pesare sulle decisioni politiche, così come sul comportamento etico dei partecipanti, siano essi privati, società o individui.